

Sentenza in Cassazione Se le coppie gay han più diritti di quelle etero

di **CARLO NICOLATO**

Il primo lapidario articolo della nostra Costituzione, disatteso ma anche abusato, e come tale sventolato come una bandiera anche per i motivi più idioti, ci ricorda, tanto per rinfrescarci la memoria, che «tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, senza alcuna distinzione (...)

(...) di sesso, lingua, razza, religione e opinioni politiche». Con una sentenza la Cassazione ha però stabilito ieri che a quell'articolo vanno applicate significative eccezioni, e che privilegi o aggravanti verranno applicati in funzione non del sesso, bensì dei gusti sessuali. Il verdetto della Corte Suprema riguarda il caso di due signori di Latina che nel 2002 si sono sposati all'Aia in Olanda, dove il matrimonio gay è riconosciuto dal 2001. La coppia ha poi chiesto la trascrizione del certificato di nozze al Comune laziale che naturalmente, non potendo fare diversamente, si è rifiutato. Da qui è partita la battaglia legale, proseguita con un ricorso al Tribunale e uno alla Corte d'Appello di Roma. Tutto inutile, le istanze vengono puntualmente, e logicamente, respinte. I due, che evidentemente hanno denaro da buttare, ricorrono anche in Cassazione, ma anche la Corte Suprema si vede costretta, a sua volta, a rigettare la richiesta. Non è possibile trascrivere il matrimonio celebrato all'estero, dice la sentenza 4184 emessa ieri, in quanto l'attuale nostra legislazione non riconosce quel diritto alle coppie gay. Ma aggiunge, e qui inizia il bello, l'«intrascrivibilità delle unioni omosessuali dipende non più dalla loro "inesistenza", e neppure dalla loro invalidità, ma dalla

loro inidoneità a produrre quali atti di matrimonio, appunto, qualsiasi effetto giuridico nell'ordinamento italiano». Traducendo: le coppie omosessuali esistono, non sono valide perché la legge italiana non le ha ancora fatte diventare tali, e vista l'arretratezza dei nostri legislatori non hanno effetto giuridico, quindi non possiamo trascrivere l'atto di matrimonio. Però, aggiunge la Cassazione andando ben oltre, le coppie omosessuali hanno «diritto alla vita familiare» e a «vivere liberamente una condizione di coppia» con la possibilità, in presenza di «specifiche situazioni», di un «trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata». E, va pure aggiunto, privilegiato rispetto a quello assicurato alle coppie etero.

Le 80 pagine di motivazione della sentenza sembrano una risposta compiacente, ma molto ingarbugliata, per non dire di peggio, al Parlamento europeo che solo martedì scorso ha approvato un rapporto sulla parità di diritti uomo-donna presentato dalla radicale di sinistra olandese Sophie in't Veld, nel quale ci si esprime chiaramente contro quei Paesi, Italia compresa, che ancora mettono in atto «definizioni restrittive di famiglia» allo scopo di negare protezione alle coppie gay e ai loro figli.

Sia chiaro, nessuno qui vuol mettere in discussione il diritto alla convivenza di due uomini o due donne, né tantomeno che la loro vita sia identica, affari loro, a quella di qualsiasi altra famiglia o coppia. Rimangono però quelle «specifiche situazioni» nelle quali le coppie gay avrebbero o avranno riconosciuti diritti equivalenti a quelli di una

coppia coniugata. Diritti che evidentemente vanno aldilà di un semplice contratto di convivenza stipulabile da chiunque viva tra le stesse quattro mura. Se si parla di coppia coniugata allora si può alludere ai diritti successori, all'eredità, alla reversibilità della pensione. Pure al diritto di adozione. Ti credo che i gay esultano e chiedono, nella persona del portavoce del Gay Center Fabrizio Marrazzo, che Parlamento e Governo diano una risposta.

Nel rapporto approvato a Strasburgo si chiede anche al Consiglio europeo di «riaffermare il principio di uguale trattamento senza distinzione di religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale». Un principio identico a quello dell'articolo costituzionale sopra citato, e che la Cassazione, nel tentativo di equilibrare supposte ingiustizie e nella frenesia di allinearsi a parte dell'Europa, sembra aver dimenticato. Aggiudicando alle coppie gay e lesbiche prerogative senza precedenti in Italia, ha trasformato quelle eterosessuali in coppie di serie B.

SENTENZA

INTRASCRIVIBILITÀ

La sentenza 4184 della Cassazione stabilisce che l'«intrascrivibilità delle unioni omosessuali dipende non più dalla loro "inesistenza", e neppure dalla loro invalidità, ma dalla loro inidoneità a produrre quali atti di matrimonio, appunto, qualsiasi effetto giuridico nell'ordinamento italiano»

VITA FAMIGLIARE

Le coppie omosessuali hanno però «diritto alla vita familiare» e a «vivere liberamente una condizione di coppia» con la possibilità, in presenza di «specifiche situazioni», di un «trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata»



Sentenza singolare

La coppia gay non è legale ma ha più diritti degli etero

La Cassazione: «Con queste leggi impossibile il matrimonio omosessuale, però va applicato un trattamento omogeneo a quello dei coniugati»